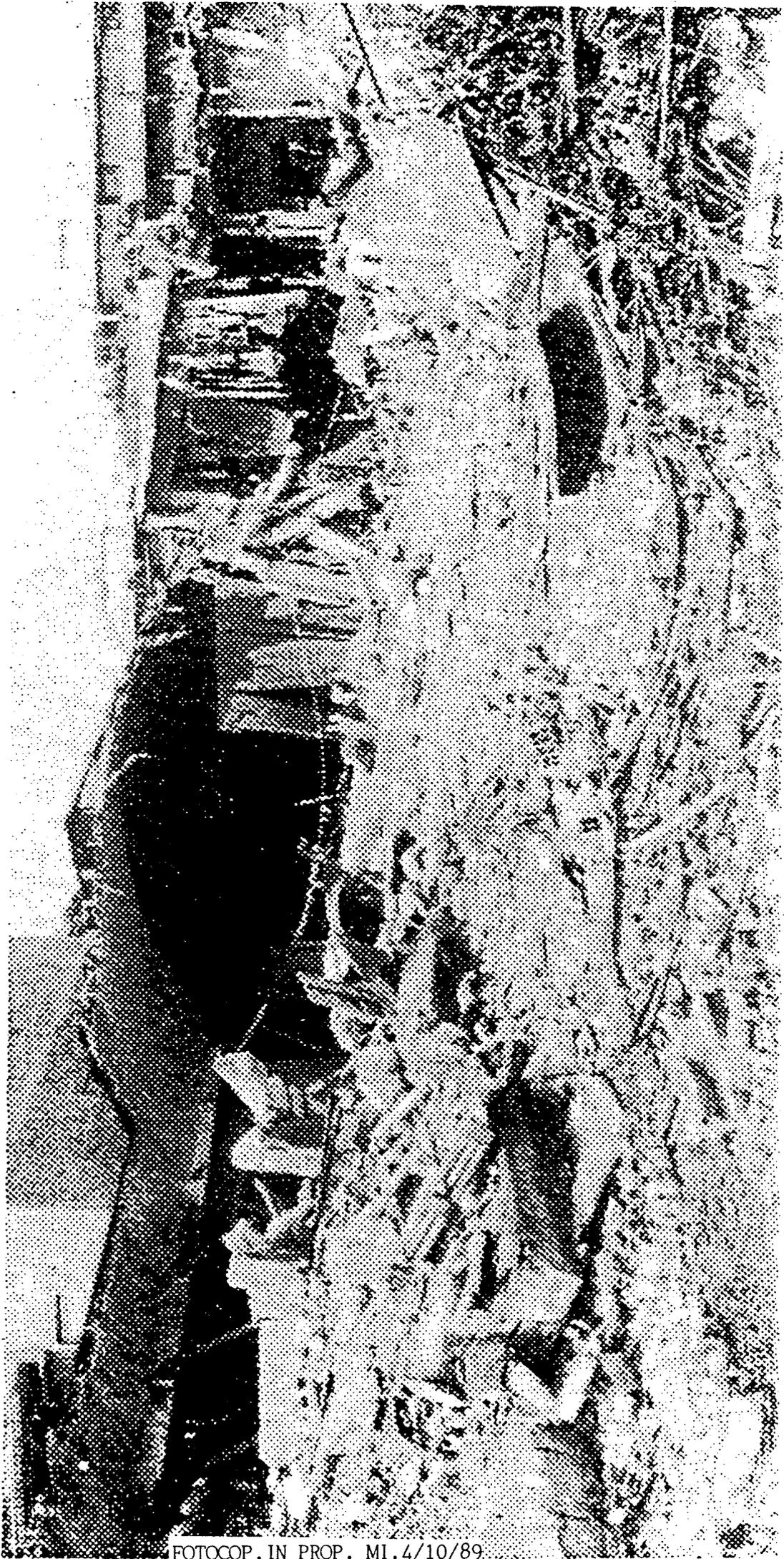


VIOLENTI A CHI?!



FOTOCOP. IN PROP. MI. 4/10/89

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

COMM.NE URBANISTICA

EDIFICI DI VIA MANCINELLI 21/23 E VIA LEONCAVALLO 22

RELAZIONE

La Commissione Urbanistica ravvede nei progetti di demolizione parziale degli stabili di via Leoncavallo 22 e via Mancinelli 21/23 la chiara intenzione delle proprietà di procedere alla ristrutturazione degli immobili con successivi progetti evitando di passare attraverso un piano di lottizzazione che invece si ritiene doveroso vista la dimensione complessiva delle aree.

Tale piano di lottizzazione consentirebbe infatti la trattativa diretta con le proprietà per recuperare spazi ad uso collettivo.

Ciò premesso, si propone al Consiglio di Zona di esprimere parere negativo al progetto di che trattasi con:

- 1 - la richiesta di colloquio urgente con l'Assessore all'Urbanistica
- 2 - la richiesta all'Assessore all'Edilizia di interruzione dei termini della domanda di concessione

6 giugno 1989

COMMISSIONE DI ZONA 11 - CITTÀ STUDI ARGONNE

Espresso nel corso della riunione della C.O. 208/89' nella seduta del 06.06.1989

n°	o b j e t t o	indirizzo	parere
29	Demolizione totale edificio uso deposito,	via MANCINELLI 21	NEGATIV
30	Demolizione parziale di edifici ad uso uffici e laboratori	via MANCINELLI 21 via LEONCAVALLO 22	NEGATIV

Milano, 16/08/89

20123 Milano - via Vetere, 3
telef. 8373534 - 8397023

Al Sig. Sindaco di Milano
On. Paolo Pillitteri

P.C. :
Al Consigliere Delegato
ai Problemi dei Giovani
Sig. Fabio Treves

Alla Stampa Cittadina

Egregio Sig. Sindaco,
in questa afosa mattinata d'agosto in cui un pezzo della città che lei tanto ama chiamare "europea" è stata messa a ferro e fuoco da carabinieri e polizia con un'azione ben più degna di Beirut o di Belfast, ci vergognamo per lei e per la sua giunta.

E', quella di stamattina, storia di uno sgombero annunciato, che tuttavia colpisce e indigna tanto per la violenza gratuita che l'ha caratterizzato, quanto per l'assenza totale di interventi da parte dell'Amministrazione di questa città per tentare di impedirlo e per arrivare a soluzioni che permettessero al Centro Sociale Leoncavallo di continuare a esistere. Che il centro Leoncavallo sia parte importante della storia e del tessuto sociale di questa città lo dimostra non solo il lavoro svolto per anni sul piano dell'aggregazione giovanile, l'essersi sempre posto in primo piano nella lotta contro l'eroina (come l'assassinio ancora impunito di Fauso e Iaio sta a ricordarci anche troppo bene), ma anche la rabbia e la solidarietà che questa mattina gli abitanti del quartiere, anche loro mezzo soffocati dall'ingente quantità di lacrimogeni, hanno saputo e voluto dimostrare ai giovani così brutalmente sgomberati.

Signor Sindaco, l'incapacità che l'Amministrazione comunale da lei guidata sta mostrando nel capire i giovani e le loro esigenze, è il segno della mostruosità che va assumendo questa città, cui si permette di crescere in modo deforme, ingigantendo il capitale finanziario, le immobiliari, il business dell'informazione, e soffocando tutte le possibili "diversità" in un ghetto di povertà, di emarginazione, di "non futuro", di non libertà. La soluzione dei problemi dei giovani di Milano non può essere affidata allo smalto istantaneo della politica-spettacolo, cui lei sembra tanto indulgere, così come né un buon concerto né tanto meno le retate della polizia nei parchi cittadini possono distogliere i ragazzi dalla disperazione dell'eroina.

Ma c'è di peggio. Oltre a non offrire soluzioni e non promuovere momenti e luoghi stabili di aggregazione giovanile, a non favorire l'attivizzazione dei giovani, la loro capacità di assumere responsabilità e di sviluppare creatività, la sua giunta ha permesso che i pochi centri sociali autogestiti rimasti a Milano venissero sgomberati e distrutti.

Che vantaggio avranno, Signor Sindaco, i giovani di Milano se su via Leoncavallo faranno bella mostra di sé palazzine splendide di vetri invece che il vecchio "murale" che tutta Milano ricorda? E, al di là dei giovani, quanti, a Milano, guadagneranno di questo scambio?

Le chiediamo, Sig. Sindaco, un impegno immediato perché il centro Leoncavallo possa sopravvivere, perché altri centri giovanili vengano aiutati a nascere, perché Milano debba smettere di vergognarsi di fronte ai suoi giovani.

P. Democrazia Proletaria
Segreteria Provinciale
Federazione Milanese

Madialoni L.

UFFICIO
STAMPA

Partito
Comunista
Italiano

Federazione Provinciale Milanese

Manuela Cartosio
IL MANIFESTO
Via Sottocorno, 46
20129 MILANO MI

Via Volturmo, 33
20124 Milano
Telefoni 6880151/2/3/4/5 - 6071441/2/3/4/5

Milano, 16 agosto 1989

Dichiarazione di Sergio Scalpelli, Segreteria Provinciale PCI

Lo sgombero violento e la demolizione degli stabili che ospitavano il centro sociale Leoncavallo suscitano indignazione e interrogativi. L'uso della violenza da parte della forza pubblica e la risposta violenta degli occupanti vanno condannati e non possiamo che respingere azioni che ripropongono immagini di un passato che speravamo di avere lasciato definitivamente alle spalle.

Come mai, mentre l'amministrazione comunale, per bocca degli assessori competenti, cerca una soluzione in grado di risolvere il problema della sede del centro sociale senza creare occasioni di conflitto nella città si sceglie una linea di azione eclatante e violenta?

Non ha insegnato nulla l'esperienza europea di questo decennio, laddove il confronto ed il dialogo con le forme organizzate di controcultura giovanile, per quanto residuali, ha consentito di risolvere problemi di convivenza urbana senza tensioni esasperate?

Noi comunisti non abbiamo mai avuto alcuna condiscendenza verso la violenza ed i violenti, proprio per questo possiamo dire che la linea del confronto con tutte le realtà organizzate della nostra città è la sola in grado di garantire l'immagine di Milano città aperta.

Milano, 16 Agosto 1989

COMUNICATO STAMPA

Questa mattina un ingente schieramento di polizia e carabinieri ha sgomberato il Centro Sociale Leoncavallo che da oltre dieci anni riuniva attorno alle proprie iniziative musicali, teatrali ed altro, migliaia di giovani di questa città che non si riconoscono nelle forme di aggregazione tradizionali delle organizzazioni giovanili dei partiti. Un impegno costante quello del Leoncavallo anche contro il mercato nero dell'eroina con inchieste, controinformazione (ricordiamo l'omicidio di Fausto e Iaio nel 1978 due giovani del Centro Sociale Leoncavallo) e con un impegno su un'aggregazione giovanile non mercificata, uno dei rari esempi in questa città ancora rimasta in vita dopo gli sgomberi degli scorsi mesi (Via Quadrio, Conchetta ecc..) le modalità, poi, con cui lo sgombero è avvenuto -uno scenario libanese con tanto di elicottero e centinaia di agenti in assetto di guerra- è molto grave e desta preoccupazione il clima di scontro, che si vuole instaurare in città.

Nè si può invocare la reazione degli occupanti la dimensione militare e propagandistica dello sgombero che forse ha voluto esserlo una prova di forza indicativa del modo con il quale si vuole preparare l'anno dei mondiali: del resto non si fa così in tutto il mondo?

Aspettiamo che l'Amministrazione Comunale faccia sapere quale è stata la sua parte, perchè altrimenti si dovrebbe concludere che ha concordato con Magistratura, Prefettura e forze dell'ordine questo scenario di forza e di intimidazione.

A corollario della vicenda vi è la demolizione, immediatamente avvenuta, di larga parte delle strutture dello stabile: si è trattato di un reato, non essendo mai stata data dal Comune alcuna autorizzazione, avvenuto sotto gli occhi (o dovremmo meglio dire con la protezione?) delle forze dell'ordine il che la dice lunga sul significato dell'operazione.

A riguardo il Gruppo Verde Arcobaleno ha subito chiesto l'intervento del facente funzioni di Sindaco Ass. Capone con il fonogramma che inviamo in allegato.

Per concludere vogliamo esprimere allarme e forte preoccupazione per le voci di maltrattamenti subiti dai fermati durante lo sgombero e nei locali della Questura. Se queste voci non fossero energicamente e convincentemente fugate non basterebbe lo sdegno ma sarebbe necessario una attenta e severa indagine.

In questo contesto il rilascio immediato degli arrestati sarebbe il primo, necessario passo -che richiediamo- per svelenire (ovviamente se non si persegue proprio il contrario!) il clima, riaprire un confronto e porti l'Amm. Comunale a rendere disponibile comunque uno spazio per la prosecuzione dell'esperienza sociale e culturale del Centro Sociale Leoncavallo.

Una interrogazione parlamentare è stata presentata dalla deputata Laura Cima del Gruppo Verde. -

Gruppo Consiliare Cost.
Verdi Arcobaleno

FONOGRAMMA URGENTE

all'att. dell'Ass. CAPONE

Ho appreso -e visto nelle immagini del TG3 - che la proprietà dello stabile di via Leoncavallo sgomberato "manu militari" questa mattina ha effettuato demolizioni che non mi risulta siano mai state autorizzate dall'Amministrazione Comunale.

Poichè -come è ovvio- ciò costituisce reato, ti invito a disporre immediati controlli tramite la vigilanza urbana, al fine di contestare le eventuali violazioni di legge, ad adire la magistratura ed a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine per ripristinare la legalità augurandomi che tu possa trovare in esse sollecitudine analoga a quella che ha portato allo sgombero.

Ti ringrazio comunque per l'attenzione, ma desidero sottolineare il carattere formale della mia richiesta rivolta a chi in questo periodo rappresenta il Sindaco Milano, 16 agosto 1989

BASILIO RIZZO



COMUNICATO STAMPA

Non ci sono parole per commentare lo sgombero del centro sociale Leoncavallo.

La logica del profitto, degli interessi delle grandi immobiliari trionfa ancora, sprezzante dell'assoluta mancanza di luoghi di ritrovo e di aggregazione per i giovani. E mostra il suo vero volto: vile e feroce; non si muove un dito prima che l'opinione pubblica sia andata in vacanza; si attende che le centinaia di persone che nel corso dell'anno frequentano il Leoncavallo e sarebbero disposte quindi a mobilitarsi per esso siano assenti, per poi fare ricorso alla violenza più brutale, con un assalto in vero e proprio stile di guerra, con tanto di elicottero, che assimila polizia e carabinieri di Milano a quelli di Belfast.

D'altro canto tutto questo era prevedibile; per questo l'avvallo dato a suo tempo dalla giunta comunale al progetto di ristrutturazione e, quindi, di fatto, allo sgombero, non può non definirsi un gesto di irresponsabilità criminale. E tanto più grave è la sua corresponsabilità in quanto è accaduto poiché essa, pur avendo inventato quella vetrina dell'inutilità che è l'Ufficio per i problemi dei Giovani, in realtà dei problemi reali dei giovani non ha mai saputo occuparsi rendendo tanto più solitaria e quindi preziosa la presenza di quelle poche esperienze autogestite come il Leoncavallo.

Da parte nostra, non abbiamo intenzione di stare a guardare: non solo daremo vita e parteciperemo ad azioni di denuncia e di protesta, non solo ci batteremo perché il Leoncavallo torni ad essere un centro sociale autogestito, ma daremo filo da torcere a questa giunta e a questa questura promuovendo altre occupazioni, altre esperienze autogestite, altre sedi di aggregazione per i giovani. Gli stabili sfitti e abbandonati abbondano nella città... E certamente non saremo i soli.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Federazione di Milano

P.S. L'On. Luigi Cipriani, Parlamentare di Democrazia Proletaria, incontrerà oggi nel pomeriggio il vice-prefetto in relazione allo sgombero e alla situazione dei giovani fermati.



IL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO SGOMBERATO E ABBATTUTO

ANCORA UNA VOLTA MILANO CITTA' EUROPEA !

Non ci sono parole per commentare lo sgombero del centro sociale Leoncavallo, avvenuto all'alba di oggi.

La logica del profitto, degli interessi delle grandi immobiliari, in questo caso il gruppo CABASSI, trionfa ancora, sprezzante dell'assoluta mancanza di luoghi di ritrovo e di aggregazione per i giovani.

E le istituzioni mostrano il loro vero volto d'apparati burocratici al servizio di questa logica; non si è mosso un dito prima che l'opinione pubblica fosse andata in vacanza; si è atteso che le centinaia di persone che nel corso dell'anno frequentano il Leoncavallo, e sarebbero disposte quindi a mobilitarsi per esso, fossero assenti, per poi fare ricorso alla violenza più brutale; con un assalto in vero e proprio stile di guerra, con tanto di elicottero e raffiche di lacrimogeni (i cui gas sono arrivati a colpire anche numerosi abitanti delle case vicine soprattutto anziani). Polizia e carabinieri di Milano hanno voluto eguagliare quelli di Belfast!

I risultati sono diversi feriti (di cui due ricoverati in gravi condizioni), molti giovani violentemente picchiati, ventisei arrestati che rischiano anche diversi anni di carcere per aver cercato di resistere a uno sgombero di cui a tutt'ora non si sa se sia stato o meno autorizzato dal magistrato competente (la richiesta

dell'avvocato degli occupanti di esibire il mandato di sgombero è stata palesemente ignorata e nessun analogo documento è stato mostrato durante la successiva conferenza stampa in questura).

E non solo: molti dei fermati e degli arrestati sono stati pesantemente malmenati anche all'interno dei locali della questura, con una pratica che ricorda le dittature latino-americane.

In questo quadro non può non definirsi un gesto di irresponsabilità criminale l'assenso dato a suo tempo dalla giunta comunale al progetto di ristrutturazione dell'area (un'altra colata di cemento sulla città) e, quindi, di fatto, allo sgombero. Nello stesso senso va l'autorizzazione alla demolizione dello stabile (che il comune, volendo, poteva negare) che è stata completata meno di mezz'ora dopo lo sgombero, con raro esempio di efficientismo.

Ci pare quindi evidente, al di là delle parole, la corresponsabilità della giunta per quanto è accaduto. Ciò è tanto più grave poiché essa, pur avendo inventato quella vetrina dell'inutilità che è finito per essere l'ufficio per i problemi dei giovani in realtà dei problemi reali dei giovani non ha mai saputo occuparsi, rendendo tanto più solitaria e quindi preziosa la presenza di quelle poche esperienze autogestite come il Leoncavallo.

Da parte nostra, non abbiamo intenzione di stare a guardare: non solo daremo vita ad azioni di denuncia e di protesta, non solo ci batteremo perché gli arrestati siano liberati subito e possano godere del massimo delle garanzie a partire dalla tutela dell'incolumità, non solo ci impegneremo affinché gli occupanti del Leoncavallo ottengano un nuovo spazio, non solo faremo di tutto per ostacolare la speculazione, ma daremo filo da torcere a questa giunta e a questa questura promuovendo altre occupazioni, altre esperienze autogestite, altre sedi di aggregazione per i giovani. Gli stabili sfitti e abbandonati abbondano nella città...

E certamente non saremo soli.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
federazione milanese



CIF. 141 18/12/89, via VETERE



RUSPE CONTRO UN SOGNO...

IL 16 AGOSTO ; DOPO UNA VIOLENTA CARICA
DI POLIZIA, LE RUSPE DI UNA IMMOBILIARE
HANNO RASO AL SUOLO IL CENTRO SOCIALE

LEONCAVALLO.

I giovani del Leoncavallo sono da anni attivi nella lotta **CONTRO**
LA DROGA E L'EMARGINAZIONE,
pagando in prima persona con l'uccisione di due dei suoi membri, da
parte di spacciatori neofascisti.

Il Leoncavallo era anche un asilo, un laboratorio di musica e grafica,
un centro per immigrati ... uno spazio per concerti musicali e spettacoli
teatrali.

TUTTO QUESTO E' STATO SPAZZATO VIA DALLA LOGICA DEL PROFITTO E DELLA
REPRESSIONE.

I GIOVANI DEL "CENTRO DI INIZIATIVA GIOVANILE CHARLIE BROWN" CONDANNANO
FERMAMENTE QUESTA AZIONE REPRESSIVA.

MILANO NON E' SOLO QUELLA RAMPANTE E LUCCICANTE DELLA PUBBLICITA' !!
MILANO E' ANCHE IL SOGNO (E LA REALTA') DEI RAGAZZI DEL LEONCAVALLO !!

Chiediamo che la Giunta milanese si faccia carico in prima persona
di recuperare spazi idonei, affinché questa esperienza possa avere
continuità .

NONOSTANTE LE RECIPROCHE "DIVERSITA' ", ESPRIMIAMO SOLIDARIETA' AI
GIOVANI DEL "LEONCAVALLO ED ALLA LORO LOTTA CHE AUSPICHIAMO PACIFICA
E DI MASSA.

CENTRO DI INIZIATIVA
GIOVANILE
"CHARLIE BROWN"

e

P.C.I. - dipartimento
giovani



P.C.I.

S. GIULIANO MILANESE
STAMPATO IN PAPOLO 18-8-89

Lettera aperta al sindaco di ferragosto
e alla Giunta comunale milanese

Diversi esponenti di questa giunta hanno ribadito la propria estraneità allo sgombero "manu militari" del centro sociale Leoncavallo. Prendiamo atto con soddisfazione che alcuni, come l'assessore Barone, hanno espresso solidarietà, a quelle realtà che svolgono da anni iniziative culturali e nel sociale.

Il centro sociale Leoncavallo come sede di queste molteplici attività ha ragion d'essere in quel quartiere e non certo in un capannone dall'altro capo della città.

Per questo al di là di comode strumentalizzazioni per le azioni sconsiderate di pochi, che non sono certo i rappresentanti delle realtà che operano al Leoncavallo, occorre che alle parole seguano fatti.

Quindi il sindaco e la giunta devono mostrare concretamente che a Milano non comandano le immobiliari con alcuni atti:

1. l'area di via Leoncavallo va requisita dal sindaco per ragioni di pubblica utilità, attraverso tutti quegli atti previsti dalla legislazione vigente, che eventualmente si rendano necessari, ed in ogni caso non va permessa alcuna azione speculativa di carattere edilizio.

2. il comune deve garantire quindi l'agibilità dell'area attrezzandola con strutture, anche provvisorie che possano garantire la ripresa immediata delle svariate attività culturali, assistenziali e sociali che vi hanno trovato spazio fino alla distruzione della scorsa settimana. Anche perchè il centro sociale Leoncavallo non è certo proprietà privata di alcun gruppo, tantomeno di autonomi, come qualche testata giornalistica milanese, da sempre impegnata ad etichettare come sovversivo tutto ciò esce dai limiti angusti della propria cultura "d'ordine", cerca a tutti i costi di accreditare.

Quindi caro sindaco e cara giunta comunale è giunto il momento di far seguire alle parole i fatti!

Basilio Rizzo E IL GRUPPO VERDE
ARCOBALENO

V. MARINO 7.

CONTRO L'ARROGANZA DEL POTERE, LA FORZA DELLA RABBIA DELLA RIBELLIONE!

Mercoledì 16 Agosto è stato sgomberato dalla polizia il Centro Sociale Leoncavallo, spazio occupato da 14 anni in cui venivano svolte varie attività sociali: asilo, tipografia, laboratorio di ceramica, comunità di Eritrei, sale prova, concerti, dibattiti, assemblee, lotta all'eroina.

Ricordiamo l'assassinio di Fausto e laio ad opera di spacciatori.

Tutto questo c'era prima del 16 Agosto. Ora tutti i locali sono stati distrutti dalle ruspe subito dopo lo sgombero, per ordine dell'immobiliare Scotti, senza averne l'autorizzazione. Ma non sono riusciti a distruggere la forza della ribellione.

E' comunque triste vedere la realtà del potere nelle sue varie forme (Comune, Prefettura, Questura, Immobiliari, Partiti) che di fronte al profitto distruggono, emarginano, disgregano, ghettizzano realtà diverse di persone che convivono, lavorano, si divertono, lottano. Anno dopo annomolti centri sociali, case occupate sono state sgomberate; ricordiamo la casa occupata di via Correggio 18 e il Virus sgomberati nell'84, ricordiamo (...) la casa occupata di via Conchetta 18 sgomberata nell'88.

Lasciando ai giovani il niente, il divieto, la disperazione, l'eroina, il carcere, la morte.

Con queste cose caro Sindaco, cari assessori, cari consiglieri comunali, cari politici non costruite che "la vostra arroganza di potere".

E' bello invece vedere la forza della ribellione, la forza dell'intelligenza, del libero pensiero, ritrovarsi e far sentire la propria voce contro l'arroganza del potere per non farsi incasellare in scatole preconfezionate a misura di "normalizzato".

Occorrono spazi autogestiti dove ogni individuo possa trovare la sua libertà di pensiero, sviluppare la sua creatività, superare la sua angoscia, esprimere la sua voglia di vivere, nell'incontrarsi, nel conoscersi al di fuori di schemi precostituiti e di partito.

Esprimiamo la nostra protesta per lo sgombero del Leoncavallo, la nostra solidarietà ad ogni forma di aggregazione e di autogestione come il Leoncavallo, le mamme del Leoncavallo, i giovani del Bar "le macerie" (il nuovo Leoncavallo), ai giovani dello spazio occupato e autogestito dell'Acquario.

**IL COLLETTIVO LAVORATORI OSPEDALIERI
SAN CARLO BORROMEO**



COMUNICATO STAMPA

all'indomani dell'abbattimento del centro sociale "LE ONCAVALLO" cresce nelle sedi istituzionali il coro di "non sapevo" "non siamo stati avvertiti" "non c'ero e se c'ero dormivo". L'abbattimento del centro, palesemente illegale, si sarebbe basato sull'arbitraria interpretazione della datata ordinanza del Magistrato che parla di misure atte a garantire "la non rioccupazione e dello stabile" .adesso non c'è più nulla da rioccupare, staranno pensando cinicamente le immobiliari la questura, ed i nemici giurati del leoncavallo (fascisti dell'MSI e spacciatori di eroina). invece no! Recandoci sul posto dello scempio, oltre ad uno scenario libanese si vedono i giovani al lavoro per ricostruire, per non demordere, per non lasciare alle fauci della speculazione edilizia l'ultimo pezzo di aggregazione, di di socialità, di diversità, di colore in una milano sempre più grigia, falsa ed arrogante. Noi ci uniamo all'appello dei giovani del leoncavallo per la ricostruzione, e parteciperemo attivamente alla raccolta fondi atta a garantire la ripresa delle attività..

Dopo tante lacrime di cocodrillo versate, invitiamo l'amministrazione comunale, che si dichiara "scavalcata" dall'immobiliare, a trarre le debite conseguenze variando la destinazione d'uso dell'area. Una variante tesa a scongiurare una speculazione così arrogante. Il magistrato che un anno fa ha ordinato lo sgombero si è dichiarato non al corrente della realtà del leoncavallo, "altrimenti...". L'opportunità per riparare all'errore di valutazione sta nel porre sotto sequestro l'intera area (adducendo motivi giuridici quali l'abbattimento illegale e ragioni di ordine pubblico) affidandola poi al comune.. Noi riteniamo che debba essere garantita la rudimentale opera di ricostruzione degli occupanti che hanno provato sulla propria pelle l'arroganza e la violenza del potere.

La demolizione non autorizzata, la presenza complice delle forze dell'ordine gli "ammanchi" e la distruzione di materiali di valore ci hanno portato a presentare in pretura un esposto denunciando. Nell'ambito di una dovuta valorizzazione delle attività svolte al Leoncavallo (già abbondantemente riportate)

la Lega Anti Vivisezione ricorda i concerti animalisti le esposizioni di materiale su pellicce e vivisezione e denuncia, fra l'altro, il seppellimento fra le macerie di una intera famigliola di gatti (e se c'era qualche giovane che dormiva?). Facciamo notare come tutta la sporca vicenda che ha portato all'abbattimento del Leoncavallo sia in odore di premeditato, e che la proprietà degli stabili ha potuto contare sull'assenso, il silenzio e la collaborazione delle istituzioni per compiere un reato. C'è di che dar ragione al ministro ombra del PCI Cancrini, quando afferma che gli "autonomi" ne escono a testa alta e gli altri "" si vergognino. Ci poniamo infine il quesito dei giovani del leoncavallo: "Ma chi comanda a Milano?"

LISTA VERDE OPERA e PIEVE EMANUELE, LEGA ANTIVIVISEZIONE, KULTURCENTRO MIRINDAMONDO, LEGA ABOLIZIONE CACCIA, COMITETO DIFESA FORESTE EQUATORIALI

ILL.MO SIGNOR PRETORE MASSIMO CROCI

I SOTTOSCRITTI STEFANO APUZZO DELLA LISTA VERDE DI OPERA, MARIO RIGHI DEL KULTURCENTRO, GIUSEPPE ROVEDA DELLA LISTA VERDE DI PIEVE EMANUELE, FRANCESCA PIATTI DELLE LISTE VERDI NAZIONALI GIACOMO FERRARA DELLA LEGA ANTIVIVISEZIONE, VENUTI A CONOSCENZA CHE ELLA E' TITOLARE DELL'INCHIESTA SULL'ABBATTIMENTO ABUSIVO DEL CENTRO SOCIALE "LEONCAVALLO" PORGONO ALLA SUA CORTESE ATTENZIONE QUANTO SEGUE:

AL MOMENTO DELLO SGOMBERO GLI STABILI RISULTAVANO OCCUPATI DA UOMINI E COSE. I PRIMI, COME E' NOTO, VENIVA NO DECISAMENTE ESTROMESSI, I SECONDI (OVVERO I MATERIALI) VENIVANO IN MASSIMA PARTE SEPPELLITI FRA LE MACERIE. GLI OPERAI MANDATI DALLA PROPRIETA' DELL'AREA NON SI SONO DEGNATI DI SGOMBERARE I LOCALI DAI NUMEROSI IMPIANTI, ARCHIVI, MOBILIO E STRUMENTI MUSICALI, PRIMA DI INIZIARE LA DEMOLIZIONE (eccezion fatta per l'asilo "Tempo per l'infanzia"). A NOI RISULTA CHE NESSUNO STABILE OCCUPATO DA MATERIALI ED OGGETTI PRIVATI PUO' ESSERE DEMOLITO, TANTO PIU' SOTTO GLI OCCHI DI FORZE DELL'ORDINE E VIGILI URBANI CHE OMETTEVANO DI CONTESTARE IL REATO. SOLO DUE O TRE RAGAZZI VFRACIMOLA VANO ALLA RINFUSA ALCUNI MATERIALI DEL CENTRO SOCIALE, MENTRE FACCIAMO NOTARE CHE SI SONO VERIFICATI, IMMEDIATAMENTE DOPO L'OPERAZIONE, AMMANCHI DI OGGETTI E STRUMENTI. AMMANCHI QUINDI CHE SI AGGIUNGEVANO AL MATERIALE SEPPELLITO.

CHIEDIAMO CHE VENGA CONTESTATA ALLA PROPRIETA' DELL'AREA OLTRE AL REATO DI DEMOLIZIONE ABUSIVA ANCHE QUELLO DI DISTRUZIONE E DANNEGGIAMENTO DI BENI E PROPRIETA' PRIVATA E CONSEGUENTEMENTE CHE VENGANO RIFUSI I DANNI AI GIOVANI DEL CENTRO SOCIALE.

COGLIAMO L'OCCASIONE PER PORGERLE I NOSTRI PIU' DISTINTI SALUTI.

STEFANO APUZZO LISTA VERDE OPERA (V. SPORTING M. 35 OPERA T. 5244073)

MARIO RIGHI KULTURCENTRO MIRINDA MONDO VIA REMBRANDT 2 T. 4044903

GIUSEPPE ROVEDA LISTA VERDE PIEVE EMANUELE
FRANCESCA PIATTI LISTE VERDI NAZIONALI
GIACOMO FERRARA LEGA ANTI VIVISEZIONE

MILANO 21.8.1989

UNA LEZIONE DAL CASO LEONCAVALLO

IMPORTANTE E DOVUTA È LA SOLIDARIETÀ
COL CENTRO LEONCAVALLO, MA NON BASTA.

QUANTO AVVENUTO SI COLLOCA IN UN PRECISO
DISEGNO POLITICO-BORGHESE CHE SI STA PERPETUANDO
IN CONTRASTO DA DIVERSO TEMPO

ELIMINAZIONE, ISOLAMENTO DEGLI SPAZI GIOVANILI PIÙ
AVANZATI, PIÙ ALTERNATIVI E QUESTO NON SOLO A
MILANO...

SI GETTA DISCREDITO SUI CENTRI GIOVANILI RIVOLUZIONARI
CON AFFERMAZIONI FALSE COME QUELLE DI PILLITTERI FATTE
A "LA NOTTE" LO STESSO DISCREDITO CHE SI GETTA
SULLA PERESTROJKA DI GORBACIOV.

PREOCCUPANTE È QUESTA STRATEGIA IN CUI LO STATO
AGISCE PER CONTO DEI MAGNATI CAPITALISTI
SI PREFERISCE FINANZIARE I MEETING DI CL.
CHIARO NO?

NOI CHE INDIFFERENTI NON SIAMO DENUNCIAM
TUTTO CIÒ E CI OPPORREMO CON I NOSTRI PEZZI.

* CIRCOLO GIOVANILE PERESTROJKA *
ZONA II

P.S. STIAMO CERLANDO DI ORGANIZZARE UN'ASSEMBLEA SU QUESTI
TEMI IN ZONA II IL RIUNIMENTO IN V. BUSCHIG I LUNEDI 6/21

Appreso dalla stampa dello sgombero del Leoncavallo, della manifestazione che ne è seguita e delle dichiarazioni delle varie forze politiche, invio ai giornali una mia personale riflessione. Da quando sono in Consiglio Comunale numerosi sono stati i miei interventi per denunciare la mancanza di adeguate strutture di aggregazione giovanile nei vari quartieri.

Ho fatto pressione più di una volta affinché si creassero nuovi centri giovanili e perchè quelli comunali già esistenti potessero funzionare anche in orari serali più adatti alle istanze dei giovani.

Il Leoncavallo era forse uno dei pochi esempi di centro sociale autogestito la cui esperienza più che decennale si era realizzata senza interventi economici da parte di pubblico o privato, e rappresentava una parte di vita culturale giovanile a Milano.

Non posso che condannare gli interventi delle ruspe, soprattutto dopo che il Comune aveva richiesto alla proprietà di posticipare un eventuale sgombero affinché si potesse individuare un'altra sede adatta alle attività del centro e non posso non stigmatizzare il massiccio e violento intervento della polizia.

Ma in tutta franchezza non posso neppure tacere il mio disorientamento nel constatare che c'è ancora chi pensa di risolvere i diffusi malesseri e problemi con atteggiamenti che appartengono alla Milano degli anni più bui.

La mia personale esperienza mi ha convinto che con la violenza non si sono fatti grandi passi in avanti.

Molotov, spranghe, arroganza non sono certo gli strumenti che aiuteranno i giovani di Milano a cambiare la qualità della loro vita.

Il Comune, che peraltro non ritengo responsabile della demolizione del Leoncavallo, può adesso dimostrare la sua disponibilità assegnando spazi, che in città non mancano, a chi (comunità di recupero, cooperative culturali, musicali e teatrali, enti, associazioni, centri sociali) ne faccia richiesta all'Assessorato competente e accetti di rispondere della propria attività.

In questa logica ha operato anche l'Ufficio Problemi dei Giovani

Ho letto che Democrazia Proletaria ha chiesto ancora una volta le mie dimissioni: non mi stupisco perchè da due anni a questa parte non fanno altro.

Evidentemente la loro logica "usa e getta" non conosce limiti.

Ma la mia coscienza è più che tranquilla: mi preoccuperei se la richiesta di dimissioni venisse fatta dalle migliaia di giovani milanesi che hanno trovato nell'Ufficio un interlocutore amico.

D'altronde Democrazia Proletaria, come gli altri partiti, si muove già in una logica di campagna elettorale con dichiarazioni strumentali e ad effetto.

E simili mi sembrano le uscite dell'Assessore Barone, che in questi quattro anni non ricordo si sia espressa con uguale passione a favore di altre categorie di giovani.

Forse i portatori di handicap, i carcerati, i volontari civili, le minoranze etniche, i militari di leva sono degni per lei di minore attenzione e solidarietà?

Per concludere, penso che Milano sia una città dove possano coesistere idee diverse e diversi modi di vivere, ma tutti nel rispetto di sé stessi, degli altri e della vita, e credo che i partiti e le istituzioni debbano per primi dare esempio di tolleranza e disponibilità.

I giovani, tutti, quelli del Leoncavallo, quelli che fanno riferimento ai partiti, i non politicizzati, tutti possono contribuire con il dialogo, ~~le proposte~~ e un confronto propositivo ~~vo a migliorare la vita e i servizi sociali a Milano.~~

La tensione, la violenza, gli atteggiamenti di sfida e chiusura non sono positivi per nessuno e non portano a nessun miglioramento.

FABIO TREVES

LETTERA APERTA

- Appartengo anch'io alla storia dell'occupazione del centro sociale Leoncavallo e sono contro la sorte che è toccata a tutti gli occupanti.
- Fare, dai giornali e da dichiarazioni "ripulite" di qualche personaggio in vista, che il centro sociale sia solo composto da una parte dagli autonomi cattivi, e dall'altra dal Centro da me creato, i bravi: gli uni sono da far sparire, gli altri da premiare. I 15 anni di storia del centro sono troppo lunghi per venire così semplificati. Per l'ampiezza e varietà di spazi questa occupazione ha dato vita a varie iniziative politiche, culturali, sociali; in uno spazio da molti anni - 20, anche più - abbandonato dai proprietari vecchi e nuovi, segnalato dallo stesso piano regolatore come area da adibire a servizi artigianali e sociali. Ed è così - qui, non altrove - che è nato anche il Centro tempo per l'infanzia: in questo quartiere, difficile e pieno di conflitti sociali e familiari.
- Dieci anni di lotte e fatiche, per risollevarne una parte di questa decrepita fabbrica e trasformarla in un ambiente accogliente, fino a farla diventare una vera casa. «Ogni anno un miracolo», diceva Anna, la cuoca: dal tetto al pavimento, dalle grondaie alle canne fumarie, dal bagno alla cucina, grande e calda; dai saloni ai piccoli ambienti, dalla facciata alla casetta in cortile, costruita con i ragazzi.
- Abusi edilizi, qualcuno li chiamerà. I ragazzi amavano questo posto, era la loro casa, e io non posso dimenticare la violenza del 16 agosto.
- Non appartengo agli "autonomi", e non sono un "fantasma" che ha insegnato a fare le molotov o gli spinelli. Quando i ragazzi, tornati dalle vacanze, non troveranno più niente, gli spiegherò della violenza dell'immobiliare e delle sue ruspe, dell'avvocato con tanto di carte in regola. Della leggerezza di chi non sapeva che c'eravamo.
- Sì, abbiamo avuto un riconoscimento, sì, le autorità accellereranno i tempi lenti della burocrazia per far funzionare il nuovo «centro tempo per l'infanzia». Ma non potranno cancellare nella mia memoria e in quella dei ragazzi il nostro centro di via Mancinelli. Uno dei bambini che lo frequentava ha chiesto: «anche la mia casa verrà buttfata giù come il centro della Stasia?».
- Quindi chi vuole - adesso - interessarsi e aiutare la nascita del nuovo centro di via Bechi, lo faccia. Ma, per favore, senza strumentalizzarmi.
- Stasia Grella, responsabile del «centro tempo per l'infanzia»

come un
pennivven
del 16/8/10!
in città
il 21/8



La polizia dà l'assalto al «Leoncavallo» occupato



FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICI E AFFINI

GRUPPO AZIENDALE SAIPEM

San Donato Milanese 5/9/89

COMUNICATO AI LAVORATORI SAIPEM

"In relazione allo sgombero del Centro Sociale Leoncavallo di Milano"

Lo scorso ferragosto, con un vero e proprio blitz militaresco le Forze di Polizia provvedevano, con la violenza, a sgomberare il Centro Sociale LEONCAVALLO, punto di ritrovo storico di tutta un'area democratica ed antifascista della città di Milano.

Il Centro Sociale Leoncavallo era stato aperto nel 1975 ed oltre a divenire, in breve tempo uno dei principali punti di autogestione giovanile dell'area milanese diveniva il punto di riferimento delle lotte di quartiere contro il traffico e gli spacciatori di eroina e si distingueva per numerose altre iniziative sociali tra le quali: centro di ritrovo e coordinamento dei lavoratori extraeuropei immigrati, laboratorio fotografico, centro musicale di concerti etc. oltre che di iniziativa politica antagonista al sistema.

I giovani del Centro hanno pagato a duro prezzo l'attività politica contro gli spacciatori tant'è che nel Marzo 1978 venivano uccisi due giovani: FAUSTO e JAIO.

In Agosto di quest'anno la lunga mano repressiva dello Stato e del Comune di Milano, capeggiata dal Sindacato Pillitteri, cognato di Craxi, ha provveduto a coprire ignobilmente (facendo il Ponzio Pilato) lo sgombero del Centro effettuato, senza autorizzazione, dalla Polizia e richiesto da due Agenzie Immobiliari che volevano abbattere l'edificio occupato per costruire un palazzo uffici.

La Polizia in assetto antiguerriglia ha attaccato il Centro alle 7 del mattino malmenando brutalmente i circa 40 giovani presenti nei locali e subito dopo le ruspe delle Immobiliari hanno demolito il Centro credendo così di aver messo definitivamente in ginocchio 14 anni di storia della nostra città.

Ma subito dopo, purtroppo per i Perbenisti Milanesi e per le Forze che li rappresentano sono emersi tutti i lati oscuri legati all'iniziativa di Polizia tant'è che è risultato che nessuna autorità ha dichiarato di aver autorizzato lo sgombero.

Il Leoncavallo non è assolutamente morto anzi dopo le numerose manifestazioni di solidarietà tenutesi a sostegno dei giovani occupanti, il collettivo autonomo e vari gruppi di sinistra (PCI compreso) hanno aperto una sottoscrizione per l'acquisto del materiale necessario alla ricostruzione CHE E' GIA' IN CORSO..

La Filcea-Cgil di Saipem Sede ritiene estremamente importante questa volontà di ricostruzione e di continuità con un pezzo, importante, di storia degli anni '70 e soprattutto un segnale di sfida all'arroganza e allo strapotere delle immobiliari che trovano l'appoggio militare delle forze dell'Ordine per giochi speculativi.

PERTANTO decidiamo, quali RSA, di devolvere £.250.000= per la ricostruzione del Centro Leoncavallo e di organizzare, insieme a numerosi lavoratori presenti al Presidio e nelle altre aziende del Gruppo, alcuni incontri e momenti di sostegno militante ai giovani impegnati nella ricostruzione del Centro Sociale.

RSA Filcea-Cgil

QUATTRO FRATELLI: DUE PILLITTERI E DUE CABASSI

un episodio di un piano di speculazione selvaggia che muove interessi di centinaia di miliardi. Chi c'è dietro le ruspe? I soliti nomi: Ligresti, Berlusconi, i due fratelli Cabassi. E chi è l'esperto immobiliare — per esempio — dei Cabassi? L'avvocato Umberto Maria Pillitteri, fratello del più famoso Paolo, cognato di Craxi e sindaco di Milano. Così il cerchio si chiude. Nella Milano «europea» quei metri quadrati non potevano essere «sprecati» per i giovani...

Il blicione simbolo di Milano può anche essere dimenticato in un cassetto. Meglio sostituirlo con un fiammante «caterpillar», più consono alla Milano degli anni '90, violentata dai cantieri e dalle speculazioni edilizie. Dove, in meno di due ore, si può radere al suolo, con un'operazione militare stile Beirut, un centro sociale attivo da 14 anni come il Leoncavallo, punto di riferimento giovanile a livello europeo.

Il Pretore Stoiff, che nel settembre firmò l'ordine di sgombero, nega di aver autorizzato anche la demolizione. Ma c'è di più. Lo stesso pretore, candidamente, dichiara che fu la Questura ad avvisarlo che il Centro sociale occupato era semidiroccato, utilizzato solo saltuariamente e confermato, non avrebbe concesso nemmeno lo sgombero. Le immobiliari Scotti e Impredimmi, proprietarie dell'area, si sentono invece in una botte di ferro. Dichiarano che il tutto era regolare, che l'intervento immediato della ruspa servì solo a rendere impossibile una nuova occupazione, e che se qualche muro venne abbattuto fu solo per motivi di sicurezza. Il Pci critica pesantemente chi ha voluto lo sgombero e ha permesso la demolizione. L'assessore verde all'ecologia Cinzia Barone spara

FABIO POLETTI

La ruspa, piuttosto che il vecchio simbolo del biscione, è il simbolo della nuova Milano: la demolizione del centro sociale Leoncavallo non è che

un episodio di un piano di speculazione selvaggia che muove interessi di centinaia di miliardi. Chi c'è dietro le ruspe? I soliti nomi: Ligresti, Berlusconi, i due fratelli Cabassi. E chi è l'esperto immobiliare — per esempio — dei Cabassi? L'avvocato Umberto Maria Pillitteri, fratello del più famoso Paolo, cognato di Craxi e sindaco di Milano. Così il cerchio si chiude. Nella Milano «europea» quei metri quadrati non potevano essere «sprecati» per i giovani...

a zero contro le ruspe. L'avvocatura comunale sta già studiando il caso per vedere se ci sono reati amministrativi e penali. Il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, in vacanza in Tunisia da suo cognato Bettino Craxi, per parecchi giorni non ha aperto bocca sulla vicenda ma ha reagito duramente ai sassi che, pochi giorni dopo lo sgombero, hanno infranto qualche vetrina della sede socialista di Corso Magenta. Per il resto, silenzio fino alla riunione di giunta del 28.

Per ora emerge un solo dato: la forza dispiegata dalle due immobiliari, che si sono mostrati capaci di scavalcare anche l'impegno preso da un assessore, Giovanni Lanzzone del Pci, che aveva promesso per il Leoncavallo una soluzione a settembre. Ma chi c'è dietro a queste due immobiliari? E di quali protezioni godono?

«Avvenimenti» è in grado di rivelare alcune inquietanti coincidenze. La Scotti Immobiliare — la sede è in corso Magenta 84 ma gli uffici, poco distanti, sono in via Brisa 7 — ha per amministratore unico uno sconosciuto Antonio Mapelli, domiciliato a Casorezzo in Via Parabiago 16. Nello stesso stabile, alla porta accanto abita Carlo Lorenzini Cabassi, rampante immobiliare come il fratello Giuseppe. Carlo Cabassi salì agli onori della cronaca qualche anno fa per le feste a base di cocaina

e top models americane. Come Terry Broome, finita in carcere per aver ucciso a colpi di pistola il playboy Francesco D'Alessio, amico di Carlo Cabassi. L'omicidio, val la pena ricordarlo, avvenne proprio nello stabile di corso Magenta 84 dove ha sede l'immobiliare Scotti. Il nome di Carlo Cabassi appare nelle operazioni finanziarie della Scotti diverse volte. In occasione della fusione con la società Fim (patrimonio in terreni ed immobili valutati 57 miliardi) e, sempre nel 1985, della fusione con la società Coadi, di cui Carlo Cabassi è amministratore unico. Anche il fratello, Giuseppe Cabassi, ha vasti interessi immobiliari: e lo vediamo impegnato di recente nel piano-alberghi per il Mondiale di calcio del '90.

Nel gennaio di quest'anno la costruzione di un albergo, 342 posti letto, in via Gaggia 3, trova qualche ostacolo in Regione. La società di Giuseppe Cabassi, la Milanose, ricorre al Tar. L'istanza viene presentata da un rampante legale milanese, un vero esperto di questioni immobiliari. È l'avvocato Umberto Maria Pillitteri. Si, proprio lui, il fratello più giovane del sindaco di Milano. Che i Cabassi fossero vicini a diversi dirigenti dell'entourage socialista non è certo un mistero. Ma qui quello che emerge è un po' più dell'amicizia: sembra piuttosto

segue a pag. 91

Su 35 mila alloggi da costruire ventimila sono stati affidati a Ligresti

una vera comunanza d'interessi, economici e politici, fra quattro fratelli: da una parte i due Pillitteri, dall'altra i due Cabassi, in perfetto stile Dynasty. Da una parte, dunque, il politico, dall'altra gli immobiliari, con un esperto uomo di legge a legare insieme il tutto. Una «coincidenza» non nuova in casa socialista, come dimostrano gli antichi e nuovi rapporti tra amministratori pubblici e i veri padroni della città.

Il caso più famoso è forse quello dell'ingegner Salvatore Ligresti. Cinque anni fa l'allora sindaco di Milano, il socialista Carlo Tognoli, lancia una ipotesi fantascientifica. Il progetto si chiama Mi.To.: si tratta di creare un rete di infrastrutture tra Milano e Torino, base per una avveniristica fusione tra le due città. «Mi.To.» sfatta sembra proprio essere Salvatore Ligresti, proprietario di tutti i terreni sull'asse Milano-Torino. Il progetto viene rallentato, ma è solo un intoppo. Viene varato il piano case e su trentacinquemila alloggi da costruire si scopre che ventimila vengono affidati a Ligresti. Con una procedura non proprio trasparente, visto che se ne occuperà anche la magistratura: che scoprirà in Ligresti un mago delle volumetrie, capace di fare di un sottotetto uffici e confortevoli abitazioni. Un altro grande nome vicinissimo al Psi, nel settore immobiliare, è quello di Sua Emittenza Silvio Berlusconi, re di Canale 5 ma anche di Milano 2 e Milano 3, i megalopoli-residenti alle porte della città.

Cabassi, Ligresti, Berlusconi: tutti potenti immobiliari che nella Milano dei caterpillar hanno spazi enormi a disposizione. In questo momento ci sono in via di definizione qualcosa come quattro milioni di metri cubi edificabili. Si va dalla linea tre della metropolitana; ne era presidente quando venne approvato il progetto il socialista Natali, finito in carcere e poi sotto inchiesta per varie irregolarità. E guarda caso su quest'opera si muove Salvatore Ligresti alla Cogefar e Impresit un noto pool di società: dalla Grassetto di proprietà della Fiat. E poi ancora, tra i grandi progetti: l'ampliamento del Polo Fieristico nell'ex-stabilimento Alfa Romeo del Portello, i poli tecnologici ed in-

SCHEDA

ROMA: ALICE NELLA CITTÀ

Il Collettivo «Alice nella città» nasce nel 1986 con l'occupazione della Casa del Popolo, edificio di enorme importanza per la città di Roma, scandalosamente abbandonato al degrado per ben 26 anni dalla regione Lazio. Questa prima fase ricchissima di attività e di ricerca politica-culturale si chiude dopo 7 mesi con due sgonberi e numerose denunce.

Da due anni e mezzo «Alice» è impegnata nell'autogestione del centro sociale di via Andrea Doria, un ex cinema edificato negli anni venti, attualmente di proprietà dello Iacp. Il collettivo vi sta battendo, insieme ad altre forze politiche e sociali, affinché venga acquistato dal Comune e destinato a fini pubblici e sociali. In questi anni i filoni di ricerca del collettivo sono stati: la battaglia contro la terziarizzazione ed il degrado del patrimonio pubblico, segni inequivocabili della lacerazione del tessuto sociale e collettivo della metropoli; il proporsi come crocevia di linguaggi artistici e culturali diversi. Le attività musicali, teatrali e artistiche svolte all'interno dello stabile sono numerosissime: in particolare è da segnalare l'importante esperienza di ricerca ed elaborazione artistica che un'associazione di Rom Koracane (Rasim Seldic) svolge da circa un anno al cinema «Doria».

Durante Ferragosto si è verificata la chiusura del cinema su richiesta di ex affittuari, impegnati in un tentativo di speculazione. Ma lo stabile è stato prontamente rioccupato. Nonostante i danni ed il distacco della corrente elettrica, «Alice» sta così riprendendo la preparazione delle numerose attività in programma per settembre e ottobre.

CLAUDIO GRAZIANO

disturbati come Tecnocity sull'area della ex Pirelli Bicocca, di Montecity nell'ex-stabilimento Montedison e dell'ex-area industriale Radaelli in zona Rogoredo.

Progetti ancora da definire ma per cui i caterpillar sono già pronti. Proprio come cantava Fabrizio De André negli anni 60: «A Milano non crescono i fiori!»

Le immobiliari si sono dimostrate più potenti di magistrato e assessore

Foto di FRANCESCO LAERA



I POLITICI: «NIENTE SO E NIENTE VIDI»

«Non è di mia competenza». «L'assessore è in ferie». «Non c'ero». «Sono rientrato stamattina». A Milano, del centro sociale Leoncavallo, sgomberato con la forza e immediatamente demolito il 16 agosto, si parla poco e malvolentieri. I socialisti, dopo il silenzio dei primi giorni, si fanno vivi solo dopo la manifestazione di sabato 21, a cui hanno partecipato oltre duemila giovani arrivati da tutta Italia. Colpa dei sei vetri rotti alla sede del Psi in corso Magenta e delle siringhe sparse davanti all'ingresso. «Danni consistenti», secondo un durissimo comunicato dei socialisti, «che dimostrano come il binomio droga-violenza sta alla base di questa manifestazione». Rincarare la dose il sindaco Paolo Pillitteri, ancora in vacanza in Tunisia: «Quello che emerge da questa vicenda è un grave obiettivo politico: la criminalizzazione del Psi e della linea con la quale noi combattiamo il flagello del secolo, la droga. Ecco il filo di congiunzione tra i fatti del Leoncavallo e l'aggressione alla nostra sede». Ce n'è quanto basta per liquidare i ragazzi del centro sociale come delinquenti e drogati. Il Partito comunista condanna la

risposta violenta dei ragazzi del Leoncavallo con motivazioni del tutto diverse: «Innanzitutto per una questione di costruzione del consenso — dice Sergio Scalpelli, della federazione Pci — La storia ci ha insegnato che la non violenza è sempre vincente, soprattutto nelle forme di tensione metropolitana. Il problema di fondo è che Milano, come tutte le grandi metropoli, è una città complessa in cui gli aspetti di microconflittualità sociali saranno sempre più forti. Nei confronti di realtà come quella del Leoncavallo due sono gli atteggiamenti possibili: o si rifiutano perché si ritengono culture «diverse», marginali, irrilevanti, oppure si cerca di capire che queste forme di differenziazione possono comunque essere assunte come un fattore positivo, di ricchezza». Bisogna tener conto, continua Scalpelli, che quelle dei centri sociali sono realtà molto differenziate, con funzioni diverse: ad esempio il Conchetta, nella zona dei Navigli, sgomberato alcuni mesi fa, ha aiutato ad integrare nel quartiere i lavoratori di colore. Un mondo difficile, insomma, che va compreso e non liquidato con facili etichette.

Cinzia Barone, assessore verde all'ecologia, è stata fra i primi esponenti politici a condannare la demolizione del Leoncavallo: «Le aggregazioni giovanili sono spontanee, si formulano dove ci sono interessi ed esigenze comuni. Non

Momenti della storia del centro sociale Leoncavallo. Poi, sono passate le ruspe...

si può decidere di mettere da qualche parte un centro autogestito senza tener conto della sua identità. È già successo negli anni '70 con centri sociali sgomberati e ricreati in modo istituzionale altrove; sono morti dal punto di vista della ricchezza culturale, della produzione di idee, delle esperienze di gruppo».

A Milano in questi giorni tutti si chiedono chi comanda davvero in città: l'amministrazione pubblica sembra essere stata sconfitta da un potere economico e finanziario sempre più aggressivo. Il Comune ha pochissimo margine di contrattazione: non ha, ad esempio, nessun potere sui suoli e sulle proprietà; manca una legge che dia strumenti alle amministrazioni locali per indirizzare lo sviluppo della città.

«È vero — concorda Cinzia Barone — l'operato della pubblica amministrazione dovrebbe essere programmato secondo i bisogni dei cittadini, ma a Milano non è così: qui comandano le esigenze dell'economia e del mercato». La segreteria di Democrazia proletaria intanto sta preparando un dossier sui fatti del Leoncavallo, corredato da proposte sul problema degli spazi autogestiti. Dp contesta l'immagine del Leoncavallo come covo di emarginati tossicomani: in effetti, i ragazzi del centro si sono sempre impegnati contro l'eroina, dalle ronde autogestite contro gli spacciatori degli anni '70 alla recente festa contro la droga al Parco Lambro. La partita, adesso, è tutta da giocare, fuori e dentro la Giunta. Quello che doveva essere un "tranquillo sgombero" di ferragosto ha fatto venire alla luce problemi dirompenti, e fin qui, rimossi: il difficile rapporto fra i giovani e la città, l'esigenza di nuovi centri di aggregazione, il bisogno di esprimere una cultura e un modo di essere al di fuori degli schemi tradizionali. Una società democratica non può pensare di risolverli coi corpi scelti della polizia.

MOZIONE APPROVATA DAL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'ITC "BESTA"

IL 11/9/1989 (voti favorevoli 61, contrari 12; astenuti 15)

Il disagio giovanile è un fenomeno complesso che, come emerge nella pratica di chi ha quotidiano rapporto con i giovani, esige una pluralità di interventi con un contemporaneo ruolo di più agenzie educative, famiglia, scuola, volontariato, altre istituzioni. Un ruolo importante l'hanno comunque le forme di auto-organizzazione giovanile che esprimono sensibilità anche non conformiste ma comunque collocate nell'ambito di una ricerca e di una pratica interne ai principi di pluralismo e di libertà che sono a fondamento delle nostre istituzioni.

In questo senso il Collegio dei docenti del "BESTA" giudica molto negativamente l'intervento delle forze di polizia che, con il silenzio o il tacito consenso dell'amministrazione comunale e sotto la pressione di potenti interessi economici, hanno sgomberato il Centro sociale Leoncavallo, cercando in tal modo di mettere fine a una esperienza positiva e utile nel nostro quartiere.

Il Collegio dei docenti del "Besta"



CORSERA 4/10/89

Sulla carica la polemica del Siulp

«Pur esprimendo solidarietà ai colleghi poliziotti, non possiamo condividere le iniziative di sgombero della questura dei centri sociali». Orlando Minerva, segretario provinciale del Siulp, il sindacato di polizia vicino a Cgil, Cisl e Uil, ha espresso con queste parole il dissenso della sua organizzazione sindacale sugli sgomberi.

L'occasione è venuta con una conferenza stampa che il Siulp ha tenuto ieri mattina per annunciare la sospensione dell'attività di tutti i lavoratori di polizia della provincia di Milano per venerdì 6 ottobre dalle 8.30 alle 9.30.



L'ESPRESSO 5/10

MILANO
**Silenzio
in città**
Lidia Campagnano

Una domanda semplice semplice: chi si candida a rappresentare politicamente la Milano forcaiola, forte coi deboli, razzista? Tutto è pronto in città per chi si candida: abbiamo già ricevuto un po' di cariche poliziesche, al Leoncavallo, in via Conchetta, e possiamo attenderne altre, perché di occupazioni abusive da parte di poveracci, di pelle bianca o nera, giovani e meno giovani, ce ne sono parecchie e già c'è chi fa l'elenco. La Milano straricca non le può tollerare.

L'altro ieri questa stessa Milano ha portato in caserma un gruppo di immigrati senegalesi, e ha sbattuto in galera il loro leader senza neppure chiedergli i documenti. Si dà il caso che Khouma «Paap» Abdoulaye sia un autorevole interlocutore delle politiche per gli immigrati, riconosciuto dalle pubbliche autorità, il che non toglie che lo si possa prendere a calci.

Pronta per la candidatura a rappresentare questa Milano è anche una bella fetta di stampa, incaricata di «fare opinione». È la stampa che riduce la notizia per l'arresto di Paap a poche righe, raccontandola come un'aggressione del solito pezzente armato di stampella contro le forze dell'ordine. Quella che vorrebbe lavare gli occupanti del Leoncavallo con gli idranti, quella che, sui giovani di via Conchetta, raccoglie l'urlo del passante contro i drogati

C'è poi un prefetto molto attivo su tutti i problemi sociali più delicati, scuola, giovani, emarginazione, droga, che ha per così dire affidato alle pietose mani del ministro Gava questa città che, a suo dire, è minacciata da una nuova ondata terrorista.

Insomma, c'è tutto per fare un bel blocco reazionario. Tranne una cosa. Manca una bella maggioranza silenziosa.

Attorno agli sporcaccioni dei centri autogestiti c'è il rischio che si collochino gli studenti pulitini dei licei. Attorno agli immigrati è possibile che si coaguli un'indignazione diffusa per le condizioni in cui sono costretti a vivere, e la solidarietà di chi a Milano vive e lavora male. Contro un'idea forcaiola di soluzione del problema eroina ieri ha detto seccamente la sua un fronte di operatori sociali insospettabili per competenza e impegno quotidiano. Una parte non irrilevante di Milano attraversa il magma dell'opinione pubblica e semina i suoi anticorpi contro il formarsi di una maggioranza silenziosa.

Purché si copra di vergogna chi si candida a rappresentare politicamente la Milano forcaiola, forte coi deboli, razzista. Da qualunque parte provenga, per così dire. Da Roma o da Milano. Purché si abbia voglia di farla, questa città, con chi non desidera che ritornino gli «anni bui» delle cariche di polizia e dei rapporti prefettizi su Milano, con chi non confonde la solidarietà con una pietà pelosa e arrogante, con chi si decide a parlare un po' di più, tra un convegno e l'altro, contro la palude mefitica sulla quale si ergono i palazzi di chi comanda davvero. A parlare di più, perché a volte si ha la sensazione che la maggioranza silenziosa oggi sia quella che non è d'accordo con la Milano forcaiola, quella che va a votare, e promuove una giunta rossoverde, e lancia un leggero avvertimento al Psi nel segreto dell'urna. Un po' pochino, per contrastare i candidati della Milano forcaiola.

HANIPESTO 5/10

IL LEONGCAVALLO VINGERA'!



centro sociale Leoncavallo dopo lo sgombero (Foto Corsi)